

Rifugiando

NUMERO 10



Dicembre 2018

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...

COS'È L'ETOLOGIA - Parte 3

Nei numeri precedenti abbiamo parlato dei comportamenti degli animali (comportamenti innati e comportamenti appresi), della comunicazione animale e della territorialità; in questo numero tratteremo l'argomento della riproduzione e concluderemo, nel prossimo numero, parlando del vivere in gruppo. Intanto buona lettura...

LA RIPRODUZIONE

Una specie può sopravvivere sulla Terra soltanto se i suoi individui riescono a riprodursi. Per potersi accoppiare e quindi riprodurre, un maschio e una femmina di una specie devono incontrarsi e:

- riconoscersi come specie e sesso;
- superare l'aggressività che hanno uno verso l'altro;
- essere sincronizzati, cioè essere entrambi disposti ad accoppiarsi in quel momento.

- Riconoscere il partner

Per riconoscere il partner gli animali usano spesso messaggi visivi. A volte il maschio compie parate nuziali, disponendo alcune parti del corpo in modo tale da mostrare determinati colori o disegni.

Con questi messaggi il maschio vuole accertarsi che l'individuo che sta corteggiando sia della sua stessa specie e sia di sesso femminile: soltanto in questo caso, infatti, risponderà ai suoi "inviti".

Nel caso delle lucciole la femmina a sera si posa su uno stelo d'erba con la parte posteriore dell'addome ben esposta ed emette una luce continua o intermittente, con una frequenza che varia a seconda della specie: soltanto



il maschio della stessa specie la riconoscerà. Talvolta per riconoscersi i due partner creano un "linguaggio privato", caratteristico di quella particolare coppia. Per esempio nei lucherini, uccelli molto comuni nei parchi delle nostre città, il maschio e la femmina, quando



Per potersi accoppiare un maschio e una femmina si devono incontrare e:

- riconoscersi come specie e sesso;
- superare l'aggressività che hanno uno verso l'altro;
- essere sincronizzati, cioè essere entrambi disposti ad accoppiarsi in quel momento.

formano una coppia, si imitano a vicenda nel loro richiamo: ciò permette soltanto a loro due di riconoscersi e di tenersi in contatto.

- Superare l'aggressività

Il primo contatto tra due individui della stessa specie è sempre un problema, anche quando sono di sesso opposto. Anche l'incontro tra due partner, infatti, porta inevitabilmente a un'invasione del territorio individuale. Ciò suscita una forte aggressività che potrebbe impedire l'accoppiamento, soprattutto nelle specie solitarie e in quelle predatrici.

Tra i ragni e gli scorpioni il maschio spesso è più piccolo della femmina e rischia di essere scambiato per una preda e divorato. Per evitarlo esegue complesse sequenze di movimenti oppure offre cibo alla femmina: può così accoppiarsi mentre essa è impegnata a nutrirsi, per poi allontanarsi rapidamente.

Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino

Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587

Sommario:

<i>Cos'è l'etologia parte 3</i>	1
<i>L'angolo del saggio</i>	3
<i>Ago e Filo</i>	4
<i>Oggi intervistiamo</i>	5
<i>Scheda tecnica: Tasso</i>	6
<i>Eden Faunistico</i>	7
<i>Un po' di relax</i>	8
<i>Il ciondolo del Rifugio</i>	9
<i>L'angolo dei cuccioli</i>	10
<i>Ciak Sul Rifugio</i>	11
<i>Ringraziamenti</i>	12

Per dimostrare di non avere intenzioni aggressive, spesso gli animali nascondono le proprie armi. Le cicogne rovesciano all'indietro sul dorso la testa e quindi anche il potente becco, facendolo schioccare. I gabbiani comuni, invece, mostrano la parte posteriore del capo, che è bianca, e non quella anteriore nera, che esibiscono quando vogliono minacciare.

In molte specie di uccelli e mammiferi i due partner si puliscono reciprocamente le penne o il pelo, usando il becco (uccelli), le mani (nel caso di primati), la lingua o i denti (negli altri mammiferi). Questo comportamento è nato per eliminare i parassiti, ma è poi stato utilizzato per rinforzare il legame di coppia.

Sempre per ridurre l'aggressività, a volte, durante il corteggiamento, i due partner eseguono comportamenti tipici della costruzione del nido. Per esempio gli svassi maggiori si offrono reciprocamente erba e foglie con il becco. Altre volte i due membri della coppia si corteggiano con comportamenti simili a quelli tipici del rapporto tra genitore e figli. Il ciuffolotto maschio, per esempio, imbecca la sua femmina, mentre i maschi di daini e camosci emettono suoni tipici dei cuccioli. Qualcosa di simile accade anche alle coppie della specie umana, quando si scambiano coccole e tenerezze.

VERIFICA

Anche nella nostra specie le coppie spesso inventano un proprio linguaggio. Sai citarne qualche esempio tratto dalla vita quotidiana?

- La sincronizzazione dei due sessi

I maschi e le femmine della specie umana possono accoppiarsi sempre e lo stesso vale per alcuni animali domestici e tropicali. Nella maggior parte delle specie l'accoppiamento avviene invece soltanto in determinati periodi dell'anno.

Quando uno dei due partner si accorge che il momento è quello giusto, inizia a stimolare l'individuo dell'altro sesso. Tra gli uccelli, per esempio, il canto del maschio fa maturare le ovaie della femmina, che così poi depone le uova. Nei mammiferi invece è in genere la femmina a emettere messaggi odorosi e chimici durante l'*estro* (o *calore*), nel periodo che precede l'ovulazione. Essa segnala così al maschio che il momento è ideale per l'accoppiamento.

Questi meccanismi di sincronizzazione fanno sì che gli individui dei due sessi siano pronti ad accoppiarsi contemporaneamente e proprio nel periodo più favorevole dell'anno.

Si tratta di meccanismi utili per almeno due motivi:

1) tutte le attività legate alla riproduzione e alla cura dei piccoli sono impegnative, poiché richiedono ai genitori tanto tempo e molte energie;

2) se si vuole che i piccoli abbiano un'alta probabilità di sopravvivere, è meglio che nascano nel periodo dell'anno in cui il cibo è abbondante e le condizioni climatiche siano ottimali.

- Il corteggiamento

Spesso il corteggiamento avviene attraverso una sequenza di



comportamenti rituali, che tutti gli individui di una data specie ripetono in modo quasi identico. Un esempio è la danza con cui il maschio dello spinarello,

un piccolo pesce di acqua dolce, corteggia la sua femmina. Nel periodo riproduttivo il maschio cerca un territorio ricco di vegetazione, scava un piccolo buco, raccoglie piante acquatiche e costruisce un nido di forma cilindrica. Quando compare una femmina, il maschio inizia a muoversi a zig-zag mostrando il proprio ventre rosso: questo è un segnale di invito per le femmine e di minaccia per i maschi della sua specie. Il movimento a zig-zag riflette un conflitto tra due istinti: da un lato il maschio vorrebbe aggredire l'intruso che penetra nel suo territorio, quindi gli si avvicina per attaccarlo; d'altra parte l'intruso è la femmina con cui desidera accoppiarsi, quindi si allontana per invitarla a entrare nel nido.

La danza prosegue soltanto se la femmina risponde con un preciso comportamento, mostrando il ventre pieno di uova; il maschio allora la conduce nel nido e le dà leggeri colpetti sulla coda: la femmina allora entra nel nido e depone le uova. A questo punto esce e si allontana, mentre il maschio entra e feconda le uova; poi agita l'acqua con le pinne pettorali per ossigenarle: da questo momento le proteggerà e, quando si schiuderanno, curerà i piccoli.



Al termine del periodo riproduttivo, il colore del ventre del maschio torna a essere sbiadito.

- La selezione del maschio

In genere le femmine degli animali producono poche uova, mentre i maschi emettono numerosissimi spermatozoi.

Per aumentare la probabilità di riprodursi, perciò, le femmine sono molto selettive nella scelta del partner: esse usano il corteggiamento per mettere alla prova i maschi e scegliere i migliori. L'interesse dei maschi, invece, è fecondare quante più femmine è possibile. Perciò spesso lottano tra loro: il maschio dominante riesce ad accoppiarsi con più femmine o con le femmine migliori. Spesso le femmine scelgono come partner il maschio che ha l'aspetto più attraente: ciò garantisce che sia in buona salute e possa quindi generare figli sani. Ecco perché nel periodo riproduttivo molti uccelli hanno un piumaggio appariscente, la cosiddetta *livrea nuziale* fatta di penne molto lucide, che attirano l'attenzione delle femmine.

Questo accade soprattutto nelle specie in cui un maschio si accoppia con molte femmine; in tal caso di solito è soltanto la femmina a occuparsi poi dei piccoli. In alcune specie, invece, ogni femmina si accoppia con molti maschi; ed è poi il maschio a dedicarsi alla cura dei piccoli. Un esempio è quello del *piro piro macchiato*. La femmina di questo uccello è una fabbrica di uova: in pochi giorni produce ben cinque covate e spesso ha difficoltà a trovare un numero adeguato di maschi che le covino.

In alcune specie di uccelli e mammiferi, i maschi e le femmine si incontrano in zone comuni di corteggiamento, le arene, dove i maschi si esibiscono e difendono piccoli territori temporanei per attrarre le femmine. È il caso dei galli cedroni delle nostre montagne.

In questa specie i ruoli si ribaltano: le femmine sono più grandi dei maschi, lottano tra loro per conquistarsi i compagni e difendono il territorio. Nelle specie monogame, in cui cioè il maschio e la femmina creano un legame di coppia, spesso entrambi partecipano alla cura dei piccoli. È il caso di molti uccelli che si nutrono di insetti: la femmina da sola non riesce a procurare il

cibo per sé e per i piccoli, quindi la collaborazione del maschio è indispensabile. In alcuni casi la coppia è stabile per periodi molto lunghi, o anche per tutta la vita; ciò accade per esempio nei cigni, nelle oche e nelle cornacchie.

In altri casi i partner restano uniti soltanto finché allevano i piccoli. Poi si separano fino alla stagione successiva, quando si ritroveranno ritornando allo stesso nido, come accade alle rondini.

- **Le cure parentali**

I mammiferi e gli uccelli in genere si occupano a lungo dei figli dando loro protezione, nutrimento, calore e informazioni utili per la vita futura.

Queste cure parentali (dal latino *parens*, che significa "genitore") richiedono però molto tempo ed energia, un investimento che per molti altri animali non è giustificato. Per le specie che sono facilmente predate, una strategia più vantaggiosa consiste nel generare molti piccoli che siano autosufficienti fin dalla nascita. Così quasi tutti i pesci e gli anfibi, e alcuni rettili come le tartarughe marine, depongono molte uova in condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo, poi le abbandonano al loro destino.



La sopravvivenza della specie è allora dovuta al fatto che alcuni piccoli, più fortunati degli altri, riescono a sfuggire ai predatori e a raggiungere l'età adulta.

Soltanto le specie che hanno buoni strumenti di difesa, e quindi un'alta probabilità di sopravvivenza, generano pochi figli e li curano con attenzione.

In alcuni pesci ciclidi i genitori proteggono le uova fecondate tenendole nella bocca, dove anche dopo la schiusa gli avannotti si rifugiano in caso di pericolo. Per evitare di mangiare i propri piccoli, questi pesci smettono di nutrirsi.

In molte specie di uccelli che covano al suolo, per difendere uova e piccoli dall'attacco dei predatori, il genitore si allontana dal nido zoppicando e con le ali penzolanti, fingendo di essere ferito. L'attenzione del predatore si rivolge così all'adulto, che allontana il predatore sempre più dal nido e poi, dopo averlo disorientato, improvvisamente e velocemente torna dai suoi piccoli.

Spesso i genitori insegnano ai piccoli comportamenti che saranno indispensabili per la loro futura sopravvivenza. Le gatte per esempio insegnano ai micini a cacciare i roditori. All'inizio la madre uccide un topo e lo porta ai piccoli, che così possono esercitarsi ad attaccarlo. Quando i micini hanno imparato, la gatta cattura una preda viva, la libera davanti a loro ed emette uno speciale miagolio con cui li stimola a iniziare la caccia.



Appena uscite dalle uova le piccole tartarughe sono già autosufficienti e si dirigono verso il mare.

Questo è il momento della loro vita in cui è maggiore il pericolo di essere catturate dai predatori.

I mammiferi e gli uccelli in genere si occupano a lungo dei figli dando loro protezione, nutrimento, calore e informazioni utili per la vita futura.

Segue nel prossimo numero...

L'angolo del saggio

*Se si guarda negli occhi un animale,
tutti i sistemi filosofici del mondo crollano.*

(Luigi Pirandello)



PEZZI DI NOI

AGO E FILO

Quando capita, racconto del Rifugio Matildico, di cosa i volontari fanno, degli animali selvatici che accogliamo ed è così che Savina, proprietaria del bar pasticceria dove mi fermo a prendere un caffè, diventa sostenitrice e una mattina...

Inizia così la storia.

"Vorrei regalare ai miei clienti, come pensiero di Natale, qualcosa che riguarda il Rifugio Matildico".

Dopo averne parlato tra di noi, proponiamo dei portachiavi a forma di animali selvatici, per la precisione ricci di pannolenci dai diversi colori.

Ci si accorda sulla fattibilità, sono tanti, anzi tantissimi, ma si decide di prendersi l'impegno: era il 16 ottobre, la scadenza per la consegna il 10 dicembre, sembrava un tempo infinito, ma ben presto mi rendo conto che la realtà è ben diversa.

Sono abituata a programmare, darmi un obiettivo mantenendo una tabella di marcia, per cui preparo il piano di lavoro, che rimarrà fino alla fine, con tutto l'occorrente comodo e a portata di mano e poi

comincio da due sagome inanimate, dalla forma incerta, poi piano piano dispongo i vari elementi, li cucio e, sotto le dita, il riccio "prende vita", i movimenti col tempo, diventano sicuri, i punti simmetrici e, quando arrivo alla chiusura finale, controllo che tutto sia a posto, accorgendomi che ogni riccio ha una particolarità che lo distingue dagli altri, è unico, come nella realtà.



Man mano che proseguo penso alla similitudine col prendermi cura degli animali che abbiamo in custodia, è il modo in cui affronto le esperienze che capitano nella mia vita, è ciò che mi ha insegnato mio padre: "Quando scegli di assumerti un impegno, fallo con responsabilità, portalo avanti con fermezza, costanza e serietà".

Ed è così, il rinunciare al mio tempo libero, a leggere libri, a camminare in montagna

per dedicarmi a cucire piccoli ricci colorati mi ha permesso di fare un'esperienza unica, a fare i conti con la pazienza, con i miei limiti e scoprire aspetti interessanti e inaspettati di persone intorno a me coinvolte in questo progetto.

Arrivata a cinquanta portachiavi penso che sia un buon numero, ma forse devo farne uno in più al giorno, a centocinquanta penso che il tempo scorra troppo veloce, occorre chiedere aiuto, ed ecco che arrivano in soccorso Eleena e Tilde:

due amiche, quelle giuste, vere e affidabili, il numero aumenta in modo esponenziale.

Eleena nonostante la sua famiglia sia impegnativa, tre figli di cui uno di quattro anni, decide di collaborare nella realizzazione del progetto dicendomi: "Posso rimandare alcune cose, ora la priorità è questa." Sovente ci troviamo al mattino e, mentre lavoriamo, vedo le sue dita agili muoversi velocemente e con precisione.

Tilde, compagna di un lungo viaggio in un'Associazione alla quale appartenevamo entrambe, donna speciale con cui ho condiviso momenti di entusiasmo e di grande impegno. La sua fantasia nell'inventarsi e costruire oggetti da vendere per raccogliere fondi per l'Associazione mi ha sempre affascinato, risponde immediatamente alla mia richiesta d'aiuto.

E così, giorno dopo giorno si procede, si fanno i conti e piano piano mi rassereno, ce la faremo nonostante il numero stratosferico da realizzare.



Mancano gli ultimi sette, nulla in confronto a quelli consegnati a Cristina, eppure mi devo fermare un attimo, guardo il tavolo su cui lavoro e penso che, quando avrò terminato, si chiuderà un cerchio nel quale si sono succedute tante emozioni, preoccupazioni, entusiasmo e senza dubbio tanti insegnamenti.

Gli aghi e i vari fili colorati mi hanno accompagnato in questo viaggio, la musica come sottofondo e una candela profumata mi hanno tenuto compagnia, lo sguardo cade sul tavolo, è tutto come sempre, riprendo a cucire i sette ricci inanimati per renderli "vivi".

Ultimo passaggio è controllarli uno a uno, verificare che non ci siano errori, con pazienza sistemare quelli che presentavano imperfezioni e rifare quelli che non si potevano aggiustare.

La storia termina, non rimane che consegnarli, mi piace immaginare che le persone, le quali riceveranno questo dono e leggeranno ciò di cui si occupa il Rifugio Matildico, avranno più attenzione quando la loro strada sarà attraversata da un riccio.



Fernanda Roveta



Popolo di "Rifugiando"... in questo numero l'intervista è con Barbara... Barbara è la cassiera del supermercato Super Day di Montecavolo che, gentilmente, da più di un anno ci aiuta dandoci gli scarti di cibo per i nostri ospiti, prevalentemente frutta e verdura.

Allora Barbara presentati ai nostri lettori...

- Ciao, mi chiamo Barbara, abito a Cavriago e lavoro al Super Day di Montecavolo.

Da quanto lavori al Super Day?

- Ci lavoro da circa 9 anni.

Avete fatto altre volte raccolte di cibo per animali?

- Abbiamo, in prossimità delle casse, due contenitori per la raccolta di cibo per cani e gatti per un canile.

Conoscevi già il Rifugio Matildico?

- No, ma ho avuto il piacere di conoscerlo...

Noi ci conosciamo da un po' di tempo... cosa hai pensato della mia richiesta di aiuto riguardo il fabbisogno dei nostri ospiti?

- Ho pensato che sia un'ottima cosa, ho constatato che va a buon fine.

Come è il tuo rapporto con gli animali? Ne possiedi qualcuno?

- Io amo gli animali, avevo un piccolo maltese, che mi è morto alla bellezza di 18 anni, se avessi più tempo, più posto, ne prenderei un altro, per ora non me la sento.

Sei stata in visita al nostro Rifugio con la tua nipotina... racconta come è andata...

- È stata una bella esperienza, ho visto innanzitutto un posto meraviglioso in mezzo alla natura, un silenzio, una pace... solo i piccoli rumori di questi animali selvatici, liberi, ovvio quelli che potevano. È piaciuto sia a me che a mia nipote, che non ha smesso di parlare per poi raccontare tutto ai suoi genitori...

Grazie alle campagne di sensibilizzazione molte catene di supermercati organizzano giornate di raccolta cibo per le varie associazioni: canili, gattili, ... pensi si faccia abbastanza o si potrebbe fare di più?

- Mah, coi tempi che corrono, la gente è sempre un po' titubante a dare, ma so che molti vanno direttamente ai canili a portare cibo e coperte...

La realtà del Rifugio è un po' diversa da quella dei canili e gattili in quanto si occupa di fauna selvatica, della raccolta, cura, riabilitazione e rimessa in libertà degli animali che abbiamo ospiti al centro... che cosa pensi di questa iniziativa?

- È un'ottima iniziativa e, come ti ho già detto, ho visto con i miei occhi l'ottimo lavoro che fanno volontari e gente preparata per curare questi animali, una bellissima iniziativa.

Ricordiamo anche il lavoro immenso che svolgono i volontari che prestano servizio presso i gattili e canili: tante persone che, come noi, dedicano parte del loro tempo ad accudire animali abbandonati... Ti va di lanciare un messaggio a favore di questi enti?

- In effetti c'è molto lavoro dietro queste strutture, purtroppo ci si dimentica spesso che ci sono persone che dedicano tanto del loro tempo per questi animali, che sono convinta sia una bella cosa...

Io ti ringrazio infinitamente per la tua disponibilità e ringrazio ancora una volta, a nome del Rifugio Matildico, il Super Day per l'aiuto che ci sta dando per il mantenimento dei nostri ospiti

Alcune immagini dei sacchi di roba di scarto preparati per il Rifugio



TASSO

Meles meles

Ordine: Carnivori

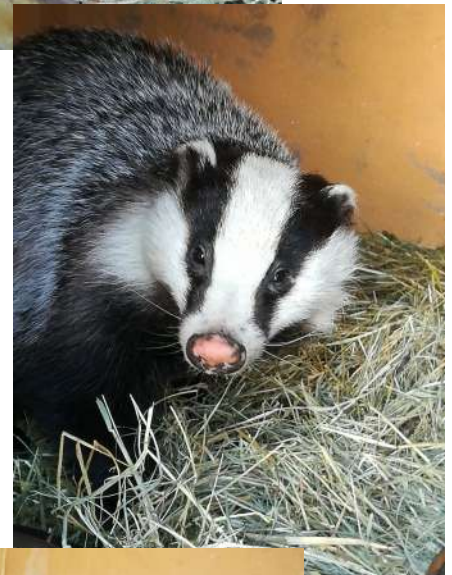
Famiglia: Mustelidi

Caratteri distintivi: lunghezza testa-corpo 61-73 cm; altezza alla spalla 15-19 cm; peso 10-16 Kg. Forma robusta, corpo tozzo e basso; collo grosso, testa appiattita con occhi piccoli, orecchie corte e rotonde, muso allungato e appuntito. Arti brevi, piedi spessi e tozzi, dita fornite di unghie sviluppate; coda breve. Pelliccia ruvida, non folta, più rada nelle parti anteriori, peli più lunghi ai lati del corpo. Corpo di colore grigio sul dorso, più chiaro sui fianchi e nero inferiormente, testa bianca con caratteristica striscia longitudinale nera sui lati. Sono presenti ghiandole odorifere anali.

Habitat: pianura e montagna fino a 2.000 metri di altitudine; in zone boschive con fitto sottobosco, incolti, con suolo ben drenato e facile da scavare.

Abitudini: prevalentemente notturno, piuttosto sociale, vive in gruppi anche di 10-15 individui (1-2 maschi adulti, diverse femmine, alcuni subadulti e piccoli). Di olfatto finissimo, indole giocosa, ma facilmente irritabile. Si muove di solito al passo o al trotto, con andatura goffa e poco agile; si arrampica parzialmente, nuota e scava facilmente. All'interno di un'area vengono costruite tane con complessi sistemi di gallerie sotterranee e numerose entrate; in esse trascorre il riposo invernale che non costituisce un vero letargo, ma un sonno prolungato. Onnivoro, predilige i lombrichi. L'accoppiamento può avvenire durante tutto l'anno, ma soprattutto da febbraio a maggio; l'impianto nell'utero dell'uovo fecondato avviene però solo in dicembre; dopo due mesi di vera gestazione nascono 1-5 piccoli ricoperti di peli radi e biancastri con gli occhi chiusi. Il parto avviene nella tana in una camera-nido tappezzata di una strato di vegetali continuamente rinnovato. I piccoli aprono gli occhi dopo circa 5 settimane, cominciano ad uscire dalla tana solo a 2 mesi, smettono di essere allattati ad almeno 3 mesi, si rendono indipendenti a 5-6 mesi. Le femmine raggiungono la maturità sessuale a 12-15 mesi, i maschi a 2 anni. In natura può vivere fino a 15 anni. Non ha predatori, ma competitori (soprattutto la volpe e i cani randagi)

Distribuzione: Europa, Vicino Oriente, Mesopotamia, Siberia occidentale e centrale, Tibet, Cina, Corea e Giappone. In Italia in tutta la penisola, assente nelle isole.





INVERNO

L'inverno è un periodo di riposo. I semi delle piante aspettano sottoterra il momento in cui farà sufficientemente caldo per germogliare, gli insetti si sono rifugiati negli interstizi tra i sassi e negli steli cavi delle piante. I rospi e le rane si sono interrati nel fango, sul fondo degli stagni, in attesa che il gelo sia di nuovo alle spalle. Ricci e pipistrelli dormono un sonno invernale.



Anche se sembra davvero esserci un fermo temporaneo nella natura, in realtà ci sono tanti animali molto attivi proprio d'inverno. Gli uccelli sono impegnati giornate intere nella raccolta del cibo, così da avere sufficiente energia per mantenere il calore corporeo. Arachidi e palline di grasso forniscono energia in abbondanza. Spargete anche del cibo sul suolo, non tutti gli uccelli infatti amano mangiare su una mangiatoia.

LA VITA DEL SUOLO



Un giardino che voglia essere fiorito e ricco di fioriture ha le sue premesse nel terreno e nella sana vitalità del suolo. Sottoterra piccoli organismi, batteri e muffe sono costantemente all'opera per convertire il fogliame caduto

e le radici marcescenti delle piante in terra nuovamente fertile. Questo processo è detto di demolizione del materiale organico o di formazione dell'humus. La decomposizione assicura alle piante la rinnovata fruibilità delle sostanze nutritive occorrenti per la loro crescita. Volendo introdurre un supplemento nutritivo nel suolo, del terriccio ad esempio, verificate anzitutto il tipo di terreno presente nel vostro giardino. Un terreno sabbioso è più bisognoso di integratori di un terreno argilloso. Nei suoli sabbiosi, incoerenti, i nutrienti sono portati via molto più facilmente in quanto la struttura è più grossolana di quella dell'argilla.

GIARDINO PER I RICCI

I ricci frequentano volentieri i giardini che offrono loro cibo e luoghi per il riposo. Con l'avvicinarsi dell'inverno, i ricci vanno in letargo da ottobre a marzo e, durante questo sonno invernale, di tanto in tanto si svegliano e a volte escono anche dal nido in cerca di cibo. Ovviamente, vista la stagione, non trovano molto da mangiare: ecco che si possono aiutare integrando la loro dieta con cibo per gatti e crocchette. Anche una piccola scodella

d'acqua potrà aiutarli ad abbeverarsi. Evitate di dare loro latte vaccino, NON LO TOLLERANO e muoiono.

PER RENDERE IL GIARDINO A PORTATA DI RICCIO:

DA FARE

- Rendere il giardino accessibile ai ricci utilizzando una siepe come confine di proprietà. Se avete uno steccato scavate un piccolo passaggio 15 x 15 cm in modo che possano passare.
- Lasciate al suolo delle foglie cadute in modo che possano farne un nido. Alcuni mettono una casetta di legno con all'interno paglia e fieno, ottimo riparo per il periodo invernale.
- Lasciate cibo e acqua a disposizione.

DA NON FARE

- Sebbene sia una grande tentazione andare a vedere se la tana o casetta è in uso, non disturbate i ricci durante il letargo né nel periodo della riproduzione.
- Non spargete mai al suolo esche lumachicide: i ricci riescono a mangiarne grandi quantità, si ammalano e alla fine muoiono.
- Siate accorti nell'uso di reti protettive, i ricci vi rimangono facilmente impigliati.



- Non lasciate in giro per il giardino barattoli vuoti o altri rifiuti dove i ricci potrebbero infilare il muso. Sono animali molto curiosi e con facilità restano incastrati rischiando di morire soffocati.



RICORDA:

Il riccio è un animale selvatico, ne è vietata la detenzione, quindi se è nel vostro giardino vuol dire che ha trovato un posto adatto per lui, ma deve essere libero di andare e venire a suo piacimento. Se lo si avvista di giorno o fortemente denutrito e pieno di parassiti, avvertite subito un Cras (Centro Recupero Animali Selvatici) per le cure del caso. Sono protetti dalla legge e non ci appartengono, anche se sono nei nostri giardini.

Per altre informazioni visionare la rubrica "Come aiutare i ricci in natura" Giornalino n.2

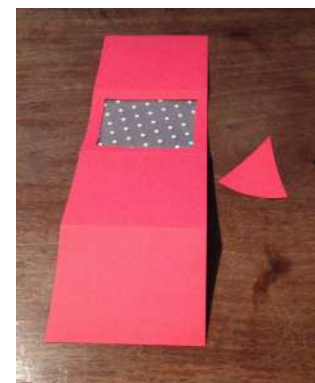
UN PÒ DI RELAX

NELLA NOTTE... UNA LUCE

Cosa serve:

- Cartoncino rosso e marrone
- Carta da lucido
- Voile a pois bianchi
- Passamaneria bianca
- Forbici
- Taglierino e base di taglio
- Colla vinilica e pritt
- Candelina a pile

- 1) Tagliate una striscia di cartoncino rosso di 32x10 cm e piegatelo in quattro.
- 2) Ritagliate una finestra di 6x8 cm da una delle quattro facce della lanterna.
- 3) Disegnate un triangolo arrotondato sul cartoncino rosso avanzato dalla lanterna.
- 4) Incollatelo a un rettangolo di carta da lucido di 7x9 cm e sovrappo-
nate un altro rettangolo di voile della stessa dimensione.
- 5) Fissate la decorazione al di sotto della finestra e incollatela lungo i
bordi con la colla pritt.
- 6) Aggiungete un fiocchetto bianco, un pezzettino di passamaneria e
un piccolo ritaglio di cartoncino marrone per fare il tronco.
- 7) Richiudete la lanterna forando gli angoli esterni superiori e legatela
con un nastrino bianco.



"Sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità. Semplici atti di gentilezza e amore."

Gandalf, *Il signore degli anelli* - J.R. Tolkien



Ludoteca Parr. S.Ambrogio—Rivalta



Il Ciondolo del Rifugio

Materiale occorrente:

Pannolenci di vari colori (in questo caso, dovendo fare il cervo, ho usato colori sul marrone), bianco e rosso per il cappellino
Occhietti mobili
Foglio bianco
Matita
Forbici
Colla a caldo e colla vinilica
Nastro a piacere
Porporina bianca e rossa

- 1) Disegnare sul foglio i vari componenti del cervo.
- 2) Ritagliare le sagome e ricalcarle sul pannolenci
- 3) Tagliare le forme ricavate sul pannolenci
- 4) Assemblare con la colla a caldo le varie forme in modo da costruire il musetto del cervo
- 5) Con la colla vinilica pennellare i vari pezzi del cappuccio e coprirli con la porporina
- 6) Assemblarlo e incollarlo sulla testa del cervo
- 7) Con le forbici praticare un foro sul pon pon del berretto, passarvi il nastro eeeee... il nostro ciondolo del Rifugio è fatto!

Pronto per essere appeso all'albero!





LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO



C'era una volta un uccellino tutto grigio: non aveva proprio niente che attraesse l'attenzione, era proprio piccolo e bruttino.

Nessuno voleva giocare con lui.

"Chi ti credi di essere?".

"Vai via, sei proprio brutto, non voglio giocare con te!".

"Mi vergogno di averti vicino, sta' lontano!".

Questo gli dicevano amici e conoscenti.

L'uccellino allora volava e volava tutto solo, con il cuore pesante di solitudine e di tristezza.

Un giorno arrivò appena fuori le mura di una grande città. Lui non sapeva che si trattava di Gerusalemme.

Proprio su una collinetta vide tre crocifissi con tre uomini. Uno solo però aveva una corona di spine conficcata nella testa.

Il suo piccolo cuore si indignò: non basta forare mani e piedi con i chiodi? Non basta lasciarlo lì a morire di dolore e di sete, come gli altri due?

Era proprio molto arrabbiato e pieno di compassione per quel Crocifisso.

Lui non sapeva che era Gesù.

Ad un tratto si illuminò: ma qualcosa posso fare per Lui!

Spiegò le alette, prese la rincorsa, con un volo deciso si avvicinò e con tutta la forza del suo beccuccio strappò una spina, e poi un'altra e un'altra ancora con il cuore che gli batteva fortissimo.

All'ultima spina però una goccia del sangue del Crocifisso gli schizzò sul petto grigio, mentre lui gli sorrideva, come per ringraziarlo.

L'uccellino corse a lavarsi alla fontana, ma più si lavava, più la macchia di sangue sul suo petto diventava luminosa.

"Oh come sei bello!", gli disse un'uccellina che passava di lì, *"nessuno ha un colore così bello sul petto!"*.

"Vieni a giocare con noi! Ti chiameremo Pettirosso", gli dissero gli altri uccelli.

Pettirosso non se lo fece dire due volte, li perdonò e giocò e giocò, volando, cantando, in una frenesia di felicità.

Un pensiero però gli attraversò il cuore: e i miei figli saranno tutti grigi o avranno un bellissimo petto rosso come il mio?

L'uccellina che per prima lo aveva visto si era intanto innamorata di lui e insieme costruirono un nido.

Quando l'uccellina vi depose tre fragili uova, lui stette lì tutto il tempo a guardare, per cogliere il momento in cui si schiudevano.

Sì, i nuovi nati avevano il petto rosso proprio come lui.

E allora fu completamente felice.

Non sapeva che **quando il Crocifisso fa i suoi doni, non li fa mai a metà.**



Pippo, il pipistrello

Io son Pippo il pipistrello,
ho le ali e non sono un uccello.
Mi piace abitare dentro le grotte,
mi faccio vivo soltanto la notte.
Perché di notte mi chiederete:
perché al rumore preferisco la quiete.
E quando il cielo comincia a schiarire,
vi lascio il "buon giorno"
e vado a dormire.



NELLA SIEPE

Nella siepe tutta spini
son rimasti gli uccellini,
perché il rovo e il biancospino,
il sambuco e l'agazzino,
hanno bacche colorite
nutrienti e saporite.
Ma lombrichi e chioccioline
ricci, serpi, e formichine,
la lucertola curiosa
e il ramarro che riposa,

stan nascosti a sonnecchiare
finché il sol potrà tornare.
Stan nascosti giorno e sera
aspettando primavera.

GIAR SUL RIFUGIO

NUOVE STRUTTURE



GIORNATA CUCITO



APERICENA MOMAMA



RINGRAZIAMENTI

Quando le cose sono fatte col cuore sanno di buono...

Quando le cose sono fatte col cuore profumano di pulito...

Quando le cose sono fatte col cuore sono leggere e morbide.

Perché le cose fatte col cuore ci fanno sorridere e stare bene e ci illuminano la giornata. Per fare le cose col cuore ci vogliono persone col cuore buono... un cuore che non ascolta il proprio battito ma quello degli altri cuori... ci vogliono persone che uniscono il proprio cuore con quello degli altri in un solo battito.

A queste persone diciamo grazie... diciamo grazie a noi volontari, a Eleena, Tilde, Pinuccia, Ela, Patty che ci hanno aiutato a realizzare i ricci in pannolenci per il Bar "Il Giallo che ti Invoglia" e a tutto lo staff del "Momama" per l'organizzazione e la riuscita dell'aperitivo a nostro favore.

Abbiamo unito i nostri battiti in un unico meraviglioso battito.

Grazie a voi abbiamo portato a termine due progetti molto importanti ai quali tenevamo moltissimo.

Alle persone col cuore buono non servono molte parole... ci si capisce col battito che ci lega... ma due parole le vogliamo scrivere: GRAZIE MILLE!

Paola G.



Continuate a sostenerci:

CODICE FISCALE

91156810359

DA PARTE DI TUTTI NOI

BUON NATALE E

FELICE ANNO NUOVO!!!



ALLA PROSSIMA USCITA...

**Se vuoi scrivere sul nostro
giornalino, contattaci!**

Editore

Associazione San Bernardino & Rifugio
Matildico

Via Togliatti n.1 –

42020 San Polo d'Enza (RE)

Tel. 347/1265587

339/4053723

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Ci trovi anche su Facebook

Redazione

Ass. S. Bernardino – Giglioli Paola
Pingani Valentina

Rubriche:

Canuti Cristina

Chiapponi Ivano

Giglioli Paola

Roveta Fernanda

Il giornalino è spedito via mail
gratuitamente ai soci e a chi ne fa
richiesta.